

La Lega della Gioventù Comunista nella Cina contemporanea.

Sofia Graziani

Il presente progetto di ricerca si propone di analizzare le funzioni svolte dalla Lega della Gioventù Comunista (*Zhongguo gongchanzhuyi qingniantuan*) nella storia della Repubblica Popolare Cinese (RPC) e di valutare l'impatto esercitato dal processo di riforma e dall'apertura economica e culturale sull'organizzazione e sul ruolo politico che essa è tradizionalmente chiamata a svolgere.

La Lega della Gioventù Comunista (LGC) rappresenta la principale organizzazione politica giovanile presente in Cina popolare e, in quanto tale, costituisce un elemento fondamentale del sistema politico istituzionale cinese. Essa riflette la centralità che il Partito Comunista Cinese (PCC), sin dal 1949, ha attribuito alla formazione politica e ideologica, nonché al processo di socializzazione politica dei giovani, ossia all'interiorizzazione da parte degli individui di un particolare sistema di valori politici attraverso l'inserimento nella collettività e la partecipazione politica di massa. Se si esclude il decennio della Rivoluzione Culturale (1966-1976), quando le attività dell'organizzazione a livello nazionale furono sospese, durante l'intero periodo maoista, la LGC ha, infatti, rappresentato un importante canale attraverso cui i giovani acquisivano e sviluppavano i valori della cultura politica prevalente. Attraverso la LGC il partito influenzava indirettamente i valori ed il comportamento dei giovani, inibendo peraltro la formazione di associazioni volontarie e autonome dal PCC. La centralità attribuita all'educazione politica dei giovani era finalizzata al mantenimento delle politiche per le quali i comunisti cinesi avevano lottato. Di conseguenza, l'attenzione riposta dal PCC sulla gioventù nell'elaborazione delle politiche del periodo maoista rispondeva non soltanto a fattori demografici e alla necessità di educare la nuova generazione, nata e cresciuta nella Cina comunista, a pensare e vivere secondo la moralità comunista e lo spirito rivoluzionario, ma altresì alla questione della successione che divenne centrale a partire dalla fine degli anni Cinquanta e in particolare dal 1964, quando Mao Zedong lanciò la campagna volta a "coltivare i successori rivoluzionari" (*peiyang geming jiebanren*).

La LGC è un'organizzazione di massa e, in quanto tale, rappresenta una forma permanente e istituzionale di mobilitazione delle masse che garantisce un inquadramento stretto della popolazione e contribuisce in modo significativo al conseguimento degli obiettivi politici nazionali. Saldamente

basata sul principio organizzativo del centralismo democratico e sottoposta alla leadership del PCC, essa svolge il ruolo di “cinghia di trasmissione” conforme alla tradizione leninista ed essenziale per la creazione del supporto popolare alle politiche del partito che la linea di massa richiede. Essa è una di quelle organizzazioni di massa che, secondo la definizione proposta da James Townsend, “assume the greatest responsibility for transmitting official policies to the lowest level and organizing the masses for political activity” attraverso un’organizzazione capillare caratterizzata da cellule vitali che promuovono l’indottrinamento politico, la partecipazione e l’azione collettiva a livello base.¹

Inoltre, in tutto il periodo maoista, la LGC ha svolto un ruolo preminente in quanto canale preferenziale per l’ammissione al PCC, fornendo ai giovani considerevoli vantaggi in termini di “upward mobility”. La lega costituisce, infatti, un’importante fonte di reclutamento del PCC: essa ha il compito di apportare “nuova linfa vitale” al partito formando i successori a tutti i livelli della leadership politica. Nel 1956, l’inserimento nella costituzione del PCC di un nuovo capitolo concernente il rapporto tra il partito e la lega, nel quale l’organizzazione di massa venne ufficialmente definita l’“assistente” (*zhushou*) e la “forza di riserva” (*houbeijun*) del PCC, ne decretò il ruolo preminente nell’ambito del sistema politico cinese, differenziandola in parte dalle altre organizzazioni di massa presenti nella Cina popolare (i sindacati e l’associazione delle donne) proprio per la sua cruciale missione politica.

Con un numero di iscritti pari a circa 71 milioni nel 2004, la LGC rimane tuttora la principale organizzazione giovanile impegnata nel promuovere la linea politica generale fino ai livelli base della società e operante su diversi fronti: nelle aree del lavoro per lo sviluppo delle forze produttive, nell’organizzazione di attività sociali e culturali ricreative e, in minor misura rispetto al passato, nel campo dell’educazione ideologica. Attualmente in una fase di transizione, essa ha visto il suo campo di attività spostarsi progressivamente verso il settore dei servizi sociali, allargando pertanto il suo tradizionale ruolo in linea con i cambiamenti socio-culturali indotti dall’apertura economica. La transizione da un’economia pianificata verso un’economia di mercato ha, infatti, generato mutamenti non soltanto nella struttura dell’economia, ma anche nelle relazioni sociali e nell’architettura istituzionale del partito/stato. A sua volta, la rapidità di questi cambiamenti ha esercitato forti pressioni su quelle istituzioni, come la LGC, che fungono da intermediarie tra il partito e la società.

Stanley Rosen ha evidenziato come gli eventi di Pechino nella primavera del 1989 stiano ad indicare il fallimento dell’educazione morale e ideologica negli anni che hanno preceduto il

¹ Vedi James R. Townsend, *Political Participation in Communist China*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1969, pp. 151 e 153.

movimento democratico e la perdita di controllo del partito/stato sugli studenti². Questa osservazione ci induce a riflettere ulteriormente sul ruolo svolto dalla Lega nel corso di quegli anni: ad un primo sguardo sembrerebbe suggerire il suo insuccesso nell'ambito della socializzazione politica dei giovani e, in ultima analisi, il fallimento della sua missione politica all'interno del sistema comunista.

Ma è possibile rimodellare l'immagine di un'organizzazione di massa di stampo leninista impregnata di valori ideologici in accordo con il nuovo sistema di valori incentrato sulla promozione dello sviluppo economico piuttosto che sull'ideologia e la lotta di classe? Come, e in che misura i cambiamenti apportati dall'avvio del processo di riforma nel 1978 sono andati ad incidere sulle funzioni che l'organizzazione è tradizionalmente chiamata a svolgere? Quali sono stati gli orientamenti che hanno guidato le attività dell'organizzazione a seguito della Rivoluzione Culturale? Quali sono i punti di continuità e discontinuità riscontrabili nei diversi periodi storici? Infine, è possibile garantire il controllo e la socializzazione politica dei giovani nell'era dell'apertura economica e culturale?

Questi sono gli interrogativi centrali ai quali la ricerca cercherà di fornire una risposta, nel tentativo di contribuire a comprendere più a fondo la vita politica della RPC e le dinamiche del rapporto partito/società. L'obiettivo è quello di rivalutare il ruolo svolto dalla LGC nella società e nella politica cinese, attraverso un'analisi storica delle sue funzioni e del suo legame con il PCC a partire dall'aprile 1949, data della convocazione del suo primo Congresso nazionale, fino ai primi anni Novanta quando la LGC, pur mantenendo la sua natura politica, si trasforma gradualmente in un'organizzazione dedita soprattutto ad attività di tipo sociale. La ricerca propone un'analisi che metta a confronto il lavoro svolto dalla LGC durante il periodo maoista con le problematiche che contraddistinsero la fase di ricostruzione e di riforma dell'organizzazione successiva al X° Congresso nazionale (1978). Uno sguardo attento all'uno e all'altro periodo è, infatti, funzionale a comprendere meglio l'evoluzione del ruolo dell'organizzazione nel suo insieme, ad isolare punti di continuità e discontinuità col passato e a valutare la realizzazione o meno della sua missione politica. In questa prospettiva, l'analisi permetterà di afferrare le contraddizioni e i dilemmi che caratterizzano la fase di transizione post-maoista nella quale la LGC si confronta con le dinamiche socio-culturali innescate dalla liberalizzazione economica. Occorre, inoltre, puntualizzare che non tutto il decennio della Rivoluzione Culturale viene escluso dall'indagine. Infatti, nonostante le difficoltà di accesso ai documenti relativi a quel determinato periodo storico, si cercherà di delineare, attraverso il materiale di cui si dispone, le tappe fondamentali del processo di rettifica e di ricostruzione dell'organizzazione avvenuto a livello locale sin dai primi anni Settanta.

² Stanley Rosen, "Political Education and Student Response: Some background factors behind the 1989 Beijing Demonstration", *Issues & Studies*, vol. 25, no. 10, October 1989, pp. 12-39.

Una parte considerevole di questo studio è dedicata all'analisi delle funzioni svolte dalla LGC nell'ambito del sistema politico cinese nei diversi periodi storici. In particolare, vengono esaminate le seguenti questioni: 1) la funzione della LGC quale ausilio del partito e le modalità di funzionamento della "cinghia di trasmissione" tra il PCC e le masse dei giovani; 2) il ruolo della LGC nel creare un'arena per la partecipazione politica dei giovani; 3) il ruolo della LGC nell'ambito della promozione dell'educazione politica tra i giovani; 4) l'assistenza che la LGC fornisce al partito nel lavoro politico e ideologico e nell'implementazione delle politiche del partito; 5) le modalità attraverso cui la LGC ha fornito e fornisce futuri membri al partito e l'efficacia di tale missione nel corso del tempo; 6) la creazione di nuove cellule a livello base, le modalità di reclutamento di nuovi membri e le ragioni per cui tali fattori risultano importanti; 7) il ruolo della LGC nel rappresentare i giovani e nell'organizzare attività che rispondano alle richieste e alle necessità dei giovani. Particolare attenzione viene inoltre riservata alle discussioni emerse ai vertici politici sul problema giovanile e sul ruolo della lega nel periodo post-maoista quando l'organizzazione ha dovuto adattarsi ai cambiamenti indotti dalle riforme economiche sulla vita e sul pensiero dei giovani, mantenendo la sua forza attrattiva in una società sempre meno politicizzata.

Poiché la LGC rappresenta una componente vitale del sistema politico-istituzionale cinese quale ausilio e principale canale di reclutamento del PCC, il presente progetto di ricerca muove dalla convinzione che uno studio approfondito del ruolo da essa svolto nel corso della storia della RPC non può che concorrere ad accrescere la nostra comprensione del funzionamento del sistema politico nel suo insieme e del rapporto tra il partito e la società che esso governa. Il contributo che mi prefiggo di apportare va inoltre valutato alla luce della relativa assenza nel panorama accademico internazionale di studi che trattino in modo specifico ed esaustivo il ruolo svolto dalla LGC nella storia e nella politica della RPC. Come ambito di studio e d'indagine, la gioventù e il ruolo ricoperto dalla sua principale organizzazione politica risultano, infatti, un tema ampiamente trascurato dai ricercatori. Per quanto quantitativamente limitati, gli studi sinora pubblicati sulle organizzazioni di massa in Cina popolare tendono a concentrarsi sui sindacati. Negli ultimi anni, inoltre, particolare attenzione è stata dedicata alla federazione delle donne, non solo a causa dall'ampliamento del suo tradizionale ruolo ma altresì a causa della crescente importanza che gli studi di genere stanno assumendo nell'ambito della ricerca. Per contro, se si esclude lo studio di Paul M. Healy del 1981 – l'unico studio sinora pubblicato che s'interroga, in chiave storica, sulle

funzioni e sul ruolo svolto dalla Lega nell'era maoista³ -- la LGC va per lo più a costituire un argomento periferico nell'ambito di studi più ampi sulla gioventù cinese.

In linea generale, nei contributi che trattano, più o meno esaustivamente, la LGC, si evidenzia la propensione a studiarne gli aspetti salienti che caratterizzano la funzione di socializzazione politica e il loro impatto sui giovani durante gli anni Sessanta o, seppur in modo limitato, alcuni aspetti specifici relativi ad un periodo limitato della sua storia. Ad esempio, gli studi di Anita Chan, Stanley Rosen e Jonathan Unger che esaminano il processo di socializzazione politica dei giovani nella città di Guangzhou negli anni che precedettero la Rivoluzione Culturale, hanno messo in evidenza, seppur solo in parte, il ruolo svolto dalla LGC nel fornire ai giovani un'arena politica per mostrare il proprio attivismo nei primi anni Sessanta. Attraverso l'analisi del comportamento politico degli studenti delle scuole superiori cinesi, essi hanno individuato nell'ambiente scolastico i fattori alla base del fazionalismo che emerse all'interno del Movimento delle guardie rosse durante la Rivoluzione Culturale, fornendo un importante contributo alla comprensione delle forze sociali che agirono dietro il caos e la profonda crisi politica proprie di quel determinato periodo storico. Oltre a costituire un tema d'indagine del tutto secondario, il ruolo esercitato dalla LGC nell'ambito scolastico viene analizzato soprattutto attraverso la percezione dei giovani e l'attenzione viene riposta sugli effetti delle politiche di reclutamento dell'organizzazione sull'attivismo giovanile e sulla competizione che emerse tra gli studenti tra il 1960 e il 1966.⁴ Altri studiosi hanno, invece, esaminato brevemente i fattori che avrebbero esposto la Lega e i suoi eminenti leader alle critiche mosse nell'estate del 1966 da Mao e dai suoi sostenitori e che avrebbero portato alla successiva sospensione delle sue attività all'inizio della Rivoluzione Culturale.⁵ Va, tuttavia, puntualizzato come i suddetti studi, essendo il risultato di ricerche condotte negli anni Settanta quando la chiusura della Cina ostacolava l'accesso ad importanti fonti primarie impedendo ai ricercatori di indagare a fondo la società contemporanea, tendano a fare ricorso a fonti alternative e lacunose. Le lacune che questi studi presentano sono oggi, in parte, colmabili grazie alle condizioni favorevoli determinate dalla maggiore apertura della Cina alla ricerca e al conseguente aumento delle fonti accessibili agli studiosi occidentali.

³ Paul M. Healy, *The Chinese Communist Youth League 1949-1979*, Griffith Asian Papers, no. 4, Nathan, Griffith University, School of Modern Asian Studies, 1982.

⁴ Stanley Rosen, *Red Guard Factionalism and the Cultural Revolution in Guangzhou*, Boulder, Westview Press, 1982; Jonathan Unger, *Education under Mao: Class and Competition in Canton Schools, 1960-1980*, New York, Columbia University Press, 1982; Anita Chan, *Children of Mao: Personality Development and Political Activism in the Red Guard Generation*, Seattle, University of Washington Press, 1985; Anita Chan, Stanley Rosen and Jonathan Unger, "Students and Class Warfare: the Social Roots of the Red Guard Conflict in Guangzhou (Canton)", *The China Quarterly*, no. 83, 1980, pp. 397-446. Cfr. inoltre Susan Shirk, *Competitive Comrades: Career Incentives and Student Strategies in China*, Berkeley, University of California Press, 1982.

⁵ Wang Hsueh-wen, "Maoist Rectification of the Young Communist League", *Issues & Studies*, November 1970, pp. 29-38; Shelah Gilbert Leader, "The Communist Youth League and the Cultural Revolution", *Asian Survey*, vol. XIV, no. 8, August 1974, pp. 700-715.

Per quanto riguarda, invece, il periodo post-maoista, Stanley Rosen è l'autore che ha maggiormente contribuito allo studio della gioventù cinese e dei cambiamenti riscontrabili nei valori e nel comportamento politico che hanno interessato i giovani nel periodo che segue l'avvio delle politiche di riforma e di apertura economica e culturale. E' a lui, infatti, che dobbiamo un'interessante analisi delle questioni principali dibattute tra la fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta, e dei tentativi del gruppo dirigente del partito di forgiare un'appropriata politica giovanile. Ripercorrendo la fase che segue la convocazione del X° Congresso nazionale della LGC – il primo Congresso nazionale ad essere convocato dopo circa dodici anni di sostanziale inoperatività – fino ai primi anni Ottanta, il contributo getta luce sulle principali discussioni relative alle modalità attraverso cui rivitalizzare le attività della LGC e aumentarne l'attrattiva così come appaiono dai dibattiti e dai forum pubblicati nei quotidiani e nelle principali riviste giovanili sia a livello nazionale che provinciale.⁶ In ultima analisi, nei recenti studi di carattere politico relativi alla composizione della leadership politica cinese e agli equilibri di potere, si riscontra la tendenza ad indagare il ruolo che la LGC svolge quale “informal political network” nella Cina di oggi. La recente ascesa di leader provinciali provenienti dalle file della LGC e la loro connessione con Hu Jintao, primo segretario della Lega dal 1984 al 1985, costituisce senza dubbio una tendenza significativa nel processo di reclutamento dell'élite politica negli ultimi anni ed ha infatti stimolato, tra i contemporaneisti dediti allo studio delle dinamiche politiche attuali, la riflessione sull'importanza della LGC quale principale fonte di reclutamento del partito.⁷

Da quanto sopra evidenziato è evidente come, nel contesto accademico internazionale, la principale organizzazione politica giovanile costituisca un tema di studio relativamente secondario e ancora inesplorato nella sua globalità. Il sopracitato lavoro di Paul M. Healy rimane, pertanto, l'unico contributo che abbia analizzato dal punto di vista storico la struttura e le funzioni della LGC, nonché il suo rapporto con il PCC a partire dal 1949 fino al 1979. La scarsa attenzione dedicata a questo tema di indagine costituisce, a mio modesto parere, una lacuna che necessita di essere colmata alla luce del ruolo vitale che le organizzazioni giovanili, la LGC in particolare, hanno ricoperto nella vita politica cinese.

La ricerca che mi prefiggo di svolgere si basa essenzialmente sul metodo documentario: l'uso di testi, documenti, quotidiani, diari e molte altre fonti scritte essenziali per l'acquisizione e il controllo dei risultati empirici. Essa confida soprattutto sulla raccolta e l'analisi selettiva del materiale documentario disponibile sull'organizzazione, come i documenti ufficiali, i discorsi dei

⁶ Stanley Rosen, “Prosperity, Privatization , and China’s Youth”, in *Problems of Communism*, March-April 1985, pp. 1-28.

⁷ Vedi ad esempio Cheng Li, “Hu’s Followers – Provincial leaders with background in the Youth League” in *China Leadership Monitor*, no. 3.

leader politici e gli articoli di quotidiani e riviste che ne descrivono il ruolo e le funzioni. Al metodo della ricerca documentaria si affianca l'uso della tecnica delle interviste discorsive, vale a dire di conversazioni aventi finalità conoscitive e guidate dall'intervistatore secondo uno schema flessibile e non standardizzato. In linea generale, il ricorso a tale strategia permette non solo di generare ipotesi di ricerca e verificare i risultati già acquisiti, ma soprattutto di individuare questioni importanti e favorire la produzione di nuove idee. Va pertanto puntualizzato che questa tecnica costituisce un metodo del tutto minoritario nell'ambito della ricerca e che le notizie e gli elementi da essa ricavati hanno un mero ruolo integrativo. Nel valutare e interpretare il materiale si tiene conto delle lacune e/o distorsioni che ciascun tipo di fonte presenta e, ove possibile, si cerca di confermare le informazioni fornite da una fonte ritenuta poco attendibile ricorrendo ad altre fonti, alla ricerca di un punto di convergenza. Nel caso in cui tali informazioni non trovino ulteriore riscontro, allora, si procede attraverso un lavoro di riconciliazione delle apparenti discrepanze. Confermare significa verificare i dati acquisiti, ossia esaminare attentamente la natura potenzialmente parziale delle fonti che potrebbe invalidare le osservazioni e le interpretazioni qualitative. Pertanto, è attraverso un approccio critico alle fonti che la ricerca costruirà l'obiettività dei propri risultati.

Nello specifico, le fonti primarie che vanno a costituire l'ossatura sulla quale poggia la ricerca includono i documenti ufficiali prodotti dal Comitato Centrale (CC) della LGC, inclusi i suoi vari statuti e gli atti dei congressi, nonché i discorsi dei leader politici e i documenti del partito sulle questioni relative ai giovani e alla loro principale organizzazione politica. Inoltre, lo studio si avvale del materiale documentario del PCC e della LGC relativo alla ricostruzione dell'organizzazione avviata a livello locale durante l'ultima fase della Rivoluzione Culturale e culminata con la convocazione a livello nazionale del X° Congresso nel 1978. Le informazioni provenienti da tali fonti vengono integrate con dati ed elementi reperibili nel quotidiano portavoce del CC della LGC, il *Zhongguo qingnian bao*, i cui articoli, editoriali, forum di discussione e lettere inviate dai lettori all'editore permettono di comprendere le problematiche e le discussioni inerenti al ruolo della LGC e di delineare altresì gli orientamenti e le politiche dell'organizzazione a livello nazionale nei diversi periodi analizzati.

In generale nel consultare i quotidiani cinesi occorre tener presente il ruolo egemonico del partito nell'informazione pubblica e il controllo che esso esercita sulla circolazione delle notizie; un fattore questo che si traduce spesso nella "disinformazione", la diffusione da parte delle autorità cinesi di un'informazione che può indurre in errore e l'occultamento delle informazioni vere. Essendo il *Zhongguo qingnian bao* soprattutto uno strumento di comunicazione politica e di propaganda, esso tende a concentrarsi più sulla dimensione formale che su quella informale,

trasmettendo un senso di efficienza dell'organizzazione, di coincidenza tra realtà e politica e di uniformità nazionale che in parte non corrisponde al vero. Tuttavia, tenuto conto degli obiettivi che la ricerca si prefigge di raggiungere, questa fonte d'informazione rimane una risorsa preziosa in quanto permette di cogliere il significato generale delle politiche correnti e di individuare le istruzioni inviate dal partito e dal Comitato Centrale della LGC ai giovani. Per quanto concerne i documenti storici, pur essendo di natura normativa, essi costituiscono uno strumento di indagine fondamentale per lo studio della LGC. Rispetto agli articoli e agli editoriali dell'organo di stampa della lega, volto a trasmettere istruzioni precise del partito alle masse dei giovani, i documenti ufficiali della LGC, soprattutto quelli a circolazione interna, forniscono informazioni attendibili riguardo, ad esempio, agli intenti dei leader, ai cambiamenti delle politiche giovanili e alle funzioni ricoperte dall'organizzazione durante le diverse fasi storiche.

Il lavoro si avvale inoltre del supporto proveniente da fonti di carattere integrativo come, ad esempio, le cronache degli eventi più importanti della lega (*dashiji*) utile ad una ricostruzione storica degli avvenimenti che coinvolgono l'organizzazione, l'Annuario dell'educazione cinese *Zhongguo jiaoyu nianjian* (1949-81 e successive edizioni), grazie al quale è possibile acquisire utili dati quantitativi sull'organizzazione della lega a livello base nelle scuole e nelle università nei diversi periodi storici, nonché il materiale storico secondario in lingua cinese.

Ove necessario, la ricerca si avvale anche delle notizie e degli elementi reperibili negli studi cinesi pubblicati nelle principali riviste accademiche dedicate al tema della gioventù come ad esempio l'autorevole *Qingnian yanjiu* che, pubblicata a partire dal 1981 dall'Istituto sulla Gioventù dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali quale pubblicazione a circolazione interna, include interessanti sondaggi condotti da sociologi cinesi. Tra di essi, quelli maggiormente attinenti agli obiettivi della ricerca indagano il comportamento politico e i valori dei giovani a seguito dell'avvio del processo di riforma e di apertura economica e culturale, valutando l'impatto della politica di apertura sui valori degli giovani e i cambiamenti che le trasformazioni economico-sociali della Cina post-maoista hanno indotto nella vita e nel pensiero dei giovani. In questa prospettiva, i dati e gli elementi rilevati da queste ricerche sociali acquistano significato e rilevanza perchè ci introducono alla dimensione sociale. Essi permettono, infatti, di comprendere più a fondo le maggiori trasformazioni che hanno interessato la società post-maoista, contribuendo a fornire un quadro più complessivo della società con la quale l'organizzazione della lega si è dovuta confrontare. Il ricorso ai sondaggi quale principale strumento di indagine sociale da parte dei sociologi cinesi ha conosciuto una continua diffusione dai primi anni Ottanta ed è tuttora lo strumento maggiormente usato nell'ambito degli studi sui cambiamenti che stanno interessando i giovani cinesi e la loro percezione politica. La proliferazione di questi studi, soprattutto a partire dagli anni Novanta,

risponde alla necessità di comprendere la società nella sua fase di profonda e rapida trasformazione e di fornire risposte politiche appropriate. Per quanto riguarda la questione dell'attendibilità dei risultati di tali ricerche, è importante tener presente che, generalmente, i sondaggi pubblicati in lingua inglese per un pubblico straniero o in cinese sui quotidiani a diffusione di massa, come nel nostro caso il quotidiano *Zhongguo qingnian bao*, essendo designati per un vasto pubblico rispondono soprattutto ad esigenze di propaganda e dunque sono di scarsa valenza informativa. Per contro, i sondaggi pubblicati nelle riviste specialistiche che hanno una diffusione piuttosto limitata, come le sopra citate *Qingnian yanjiu* e *Zhongguo qingnian yanjiu*, sono a volte commissionati dal partito, dalla lega o da uffici governativi al fine di comprendere e governare una società sempre più complessa e, pertanto, i risultati che presentano sono da considerarsi relativamente attendibili.⁸

Infine, vengono effettuate interviste discorsive ad attuali membri e leader della lega, sia a livello centrale che a livello locale, nonché ad alcuni di coloro che esercitarono il ruolo di membri o quadri dell'organizzazione negli anni che precedettero lo scoppio della Rivoluzione Culturale, in modo tale da poter individuare le questioni più salienti relative al lavoro dell'organizzazione così come emergono dalle esperienze e dalle osservazioni personali. Il ricorso alla storia orale, acquisibile tramite le interviste, permette di ottenere informazioni che, essendo basate sull'esperienza reale delle persone che parteciparono agli eventi di quel determinato periodo storico, vanno ad integrare le informazioni di carattere normativo fornite dai documenti ufficiali, permettendo una valutazione più complessiva dei fenomeni indagati. Nel ricorrere, seppur in modo molto limitato, alle memorie storiche -- siano esse trascritte dai diretti interessati in forma di resoconto autobiografico o trascritte dall'intervistatore -- si tiene conto delle possibili distorsioni della realtà che l'uso di tale fonte presenta. La validità dell'osservazione personale è, infatti, spesso limitata da fattori spazio-temporali. In particolare, occorre tener ben presente non solo l'imprecisione dei ricordi e la difficoltà di accertare le informazioni fornite, ma anche il fatto che ci troviamo di fronte ad una ricostruzione personale della storia, ossia ad un tentativo di ristrutturazione delle memorie attuato da colui che narra al fine di comprendere e giustificare oggi ciò che accadde un tempo. Pur essendo fonti problematiche in termini di attendibilità a causa della distanza che intercorre tra il tempo della narrazione e quello degli eventi narrati, memorie e testimonianze sono generalmente considerate un importante anello di congiunzione fra le fonti primarie e quelle secondarie. Introducendoci ad una dimensione informale dei processi e delle questioni analizzate, esse possono rivelarsi preziose nel fornire una serie di dati ed elementi storici difficilmente reperibili nei documenti ufficiali di carattere normativo.

⁸ Per un interessante, seppur datato, approfondimento sul tema della plausibilità dei sondaggi cinesi, vedi Stanley Rosen and David S.K.Chu, *Survey Research in the People's Republic of China*, Washington, D.C., USIA, 1987, pp. 4-11.

Per concludere, la letteratura critica sia cinese che occidentale disponibile sull'argomento, fornisce una base di partenza per la ricerca, nonché una panoramica del punto cui si è giunti con gli studi sulla gioventù e la sua principale organizzazione di massa. Tuttavia, nella ricerca di un punto di convergenza che attesti la validità delle conclusioni cui si perviene dalle singole fonti consultate, il materiale storico secondario, soprattutto in lingua cinese, può in alcuni casi costituire un'utile fonte integrativa.

Il lavoro si articola in due momenti principali. La prima parte illustra le caratteristiche e il ruolo svolto dall'organizzazione della lega nel periodo maoista, a partire dalla convocazione del I° Congresso nazionale nel 1949 fino alla convocazione del X° Congresso nazionale nel 1978, con particolare riferimento alle problematiche emerse negli anni di profonda radicalizzazione politico-ideologica che precedettero la Rivoluzione Culturale. In quegli anni, la LGC ricoprì un ruolo di primo piano nell'ambito della formazione rivoluzionaria dei giovani, non solo attraverso il coinvolgimento attivo nelle campagne politico-ideologiche di massa, ma anche attraverso l'espansione delle sue file e il ringiovanimento della leadership. Tuttavia, nell'estate del 1966, il Comitato municipale della LGC di Pechino fu duramente criticato, il Comitato Centrale sciolto e l'organizzazione, divenuta uno dei bersagli "revisionisti" di Mao, rimase inattiva a livello centrale per una dodicina di anni. In questa prima parte, nonostante la scarsità di fonti accessibili per il periodo della Rivoluzione Culturale, cercheremo tuttavia di illustrare nel modo più chiaro possibile il processo di rettifica e i primi tentativi di ricostruzione dell'organizzazione avvenuti a livello locale negli anni Settanta, prima della convocazione del X° Congresso. Si ritiene che l'analisi di questa fase storica sia particolarmente rilevante non solo per valutare l'impatto della Rivoluzione Culturale sull'organizzazione, ma anche per comprendere più a fondo i contenuti e gli obiettivi presentati nell'ambito del suddetto Congresso nazionale. La sezione successiva propone una valutazione dell'impatto dei cambiamenti indotti dalle riforme e dall'apertura economica e culturale sulla LGC e sul suo rapporto con i giovani. In particolare, in questa seconda parte del lavoro, oltre a presentare i primi tentativi di riforma dell'organizzazione avviati tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, nonché le questioni più rilevanti che hanno caratterizzato il dibattito politico nell'arco degli anni Ottanta a proposito della principale organizzazione giovanile, ci si sofferma sulla capacità dell'organizzazione di re-inventarsi a fronte di una società in profondo e rapido cambiamento. Mostriamo, qui, come due importanti funzioni della LGC, ossia quella di "socializzazione politica" e quella di "forza di riserva", si siano progressivamente indebolite alla luce delle grandi trasformazioni conosciute dalla Cina negli ultimi decenni e, in particolare, a fronte delle difficoltà riscontrate dall'organizzazione a livello locale, dell'emergere di una società sempre

più autonoma, e del profondo cambiamento che ha interessato i valori ed il comportamento dei giovani.